

Educare i giovani delle aree rurali del sud del mondo per dare una speranza all'avvenire e perseguire gli Obiettivi del Millennio.^[1]

Intervento della FAO

Roma, 17 Dicembre, Domus Mariae, Via Aurelia

Vorrei parlare a nome di un gruppo di giovani che non ha voce nel consesso internazionale: si tratta dei giovani delle aree rurali dei paesi in via di sviluppo. Anche se è poco noto, e non è ripreso dai media occidentali, statisticamente la gran parte dei giovani, nel mondo, vive nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo. Una maggioranza discriminata, silenziosa e povera che soffre la fame, la denutrizione, la malattia e vede gravemente ridotte le proprie opportunità educative rispetto ai coetanei della città. Sono loro lo zoccolo duro del sottosviluppo, e hanno bisogno di educazione per poter divenire i protagonisti degli sforzi necessari per raggiungere insieme gli obiettivi delineati nella “Dichiarazione del Millennio” entro il 2015 e primi fra tutti la riduzione della povertà e della fame e la scolarizzazione universale.

Metà della popolazione mondiale ha un'età inferiore ai 25 anni.^[2] Questa percentuale sale in modo vertiginoso se ci riferiamo al sud del mondo. Lo stesso vale per i numeri assoluti: la maggior parte dei mille milioni di esseri umani tra i 15 e i 24 anni di età^[3] risiede nelle zone rurali dei paesi in via di sviluppo: la più numerosa generazione di adolescenti che si sia mai conosciuta. Mentre l'occidente deve affrontare la sfida di un progressivo innalzamento dell'età media, è previsto che entro il 2020 l'87 per cento dei giovani saranno giovani di paesi in via di sviluppo.^[4] Anche allora la maggior parte di loro vivrà ancora nelle zone rurali.

La mancanza di educazione riduce la possibilità delle persone di vivere a lungo, in salute e creativamente, e di generare reddito, priva la società del capitale umano necessario per combattere la povertà e la fame e promuovere lo sviluppo sostenibile. L'analfabetismo è direttamente legato alla povertà e alla fame ed è un fenomeno molto più diffuso nelle aree rurali ed isolate, che nelle zone urbane. Cento trenta milioni di bambini nel mondo continuano a non avere accesso alla scuola elementare e la maggior parte di loro si trova nelle zone rurali. Il tasso di iscrizione scolastica è particolarmente basso nell'Africa sub-sahariana (57%) e in Asia meridionale (84%) e nelle zone rurali è di due o tre volte più basso che nelle zone urbane. In Africa, anche una volta iscritto, solo un bambino su tre termina la scuola elementare. Se non si prenderanno misure importanti per invertire questa tendenza, e particolarmente nelle zone rurali dove il problema è più grave, i bambini analfabeti di oggi diventeranno i giovani, i genitori, i contadini analfabeti di domani, incapaci di spezzare il vincolo della povertà che li imprigiona.

Dobbiamo inoltre sostenere politiche e azioni specifiche a sostegno dell'educazione delle bambine e delle giovani donne rurali. Anche se in generale lo status delle donne è migliorato negli ultimi decenni, tre quinti dei bambini che non frequentano la scuola sono bambine e due terzi degli 876 milioni di adulti analfabeti sono donne e sono concentrati prevalentemente nelle zone rurali. In generale. L'alfabetizzazione delle giovani donne ha un impatto diretto sul benessere delle famiglie e della comunità in cui vivono e in particolare sulla riduzione della malnutrizione e sulla scolarizzazione dei figli.

Troppo spesso non sono le ragazze a decidere se continuare gli studi ma è la famiglia, in particolare il padre e in alcuni casi il marito, a decidere per loro.

Tutti noi vogliamo contribuire a raggiungere gli Obiettivi del Millennio. Per farlo ci siamo resi conto che è assolutamente necessario insistere non soltanto sulla necessità di garantire una educazione di base per tutti. Dobbiamo fare un passo avanti: dobbiamo creare coscienza e promuovere iniziative per garantire il diritto all'educazione ai grandi esclusi ossia le popolazioni rurali. E tra loro quelle migliaia di milioni di giovani rurali tra cui sono racchiusi i grandi numeri di coloro che hanno abbandonato gli studi e di coloro che non vi hanno mai avuto accesso.

Per questo la FAO, già impegnata da anni sul fronte dell'emancipazione dei giovani e delle giovani donne rurali, nel 2002, durante il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, è stata scelta anche come agenzia leader dell'iniziativa mondiale di partenariato "Educazione per la popolazione rurale". Questo partenariato, promosso in collaborazione con l'UNESCO, ha già raccolto più di 150 membri e intende contribuire a ridurre il numero delle persone denutrite che al mondo sono circa 852 milioni e di quelle analfabete che sono più di un miliardo, la maggior parte dei quali, come del resto la maggior parte dei poveri nel mondo, vive in aree rurali.

Se è vero che fra i 12 e i 18/20 anni di età ognuno di noi traccia dei segmenti basilari della propria esistenza e affronta le scelte che determineranno il suo futuro è facile capire come sia importante che tali scelte siano affrontate con gli strumenti che un'educazione equa ed adeguata può fornire. C'è un filo unico che lega insieme le vite di questi ragazzi e li accomuna a noi: l'aspirazione ad un futuro migliore.

Facciamo quindi appello anche a voi, al Forum Nazionale dei Giovani perché vi uniate al partenariato coordinato dalla FAO per contribuire con azioni concrete ad assicurare l'accesso a un'educazione di base di qualità^[5] e dare una speranza all'avvenire a tutti i nostri coetanei meno fortunati, nati e cresciuti nelle zone rurali dei paesi in via di sviluppo.

[1] Servizio di Divulgazione Agricola, Educazione e Comunicazione (FAO). ,

[2] United Nations Population Found (UNFPA).

[3] Ibidem

[4] Ibidem

[5] che comprende, la scolarità elementare, incluso l'alfabetizzazione e anche l'apprendimento di competenze di base per la vita.
